

La "malattia delle modelle"

# "Maniaci" del fisico Sempre più maschi in cura per anoressia

*Solo due anni fa i ragazzi in terapia al San Raffaele erano casi isolati, mentre oggi sono un paziente su sei*

■ ■ ■ ALESSANDRA STOPPA

Solo fino a un paio d'anni fa erano rarità assolute e quando capitava un caso diventava la mascotte di tutto il reparto. Oggi nel Centro disturbi alimentari dell'ospedale San Raffaele-Turro, dedicato alle giovani in cura per l'anoressia, almeno due letti sono costantemente occupati da ragazzi. Un ricovero su sei è del sesso forte. E fra gli ottanta pazienti che ogni settimana passano in ambulatorio, la percentuale dei maschi è in crescita verso il dieci per cento.

Le icone di bellezza maschili si confondono con quelle femminili, il corpo asciutto e la pancia piatta. E un'insalata finisce a riempire un giorno intero. «È questo che i ragazzi cercano e che poi diventa un'ossessione». Stefano Erzegovesi, responsabile del centro milanese, vede da sempre ragazzi sotto peso e col sistema nervoso che si spezza insieme ai capelli. Ma «negli ultimi tempi, l'incidenza maschile nei disturbi alimentari è in aumento: l'anoressia è sempre stata considerata dalla letteratura scientifica una malattia esclusivamente femminile, fatto che ora però viene smentito dalle statistiche». Non sempre l'anoressia dei maschi ha a che vedere con le

modelle taglia trentasei e gli scheletri in passerella. «Le manifestazioni possono essere anche differenti», continua Erzegovesi, «e non essere relative soltanto alla magrezza». Quanto invece alla fissazione del fisico scolpito e muscoloso. Come nel caso dell'anoressia revers: «Un ragazzo fisicamente macho, che vive la palestra come il centro della vita e che, se pur non denutrito, ha un rapporto malato col cibo, che scivola poi in testosteroni e anabolizzanti».

Nella maggior parte dei casi l'anoressia maschile è sottovalutata o diagnosticata in ritardo: «I ragazzi ammettono il problema con maggior difficoltà», dice Erzegovesi, «la vergogna è aggravata dal fatto che si parla sempre e solo di casi femminili, a volte temono anche l'associazione con l'omosessualità, che invece non è affatto scontata». La diagnosi non è ritardata solo da questo: sono gli stessi medici che non si aspettano un ragazzo anoressico e inizialmente associano i sintomi ad altre patologie.

Senza contare che il sesso maschile resiste meno di quello femminile agli effetti del digiuno: «In un ragazzo i rischi e le conseguenze sull'organismo sono più aggressivi e rapidi».

I pazienti hanno dai quindi-

ci ai venticinque anni. Ma la soglia si sta abbassando «proprio come succede tra le ragazze. Di recente», spiegano dal centro milanese, «abbiamo avuto in cura un dodicenne». Perché non è solo l'esasperazione estetica a strappare la fame. «Le mode e i condizionamenti sociali sono solo uno dei tanti fattori di rischio», spiega Erzegovesi, «a incidere sono anche la fragilità di personalità, la competizione sul lavoro o a scuola, le difficoltà nell'ambiente familiare».

I problemi in famiglia sono una delle cause più frequenti. E a favorire il disturbo bastano anche soltanto «le cattive abitudini alimentari dei genitori, o il fatto che non si mangi mai insieme». Un tempo i pazienti venivano esclusivamente da famiglie con un alto livello economico e d'istruzione, «oggi», conclude Erzegovesi, «non c'è più distinzione tra le classi sociali».

Ancor prima dell'anoressia nervosa, l'atteggiamento più diffuso tra i ragazzi «è quello precisamente bulimico, che poi spesso può sfociare in anoressia», precisa la nutrizionista Evelina Flachi, «e che è quasi sempre una forma compensativa davanti ad altre mancanze della vita».

